



Gonzalo Higuain, dal Real Madrid al Napoli FOTO AP



Mario Gomez, dal Bayern alla Fiorentina FOTO AP



Ricardo Kakà, dal Real Madrid al Milan FOTO AP



Adem Ljajic, dalla Fiorentina alla Roma FOTO AP

Comanda sempre lei

Juve, i migliori acquisti. Mercato al risparmio

Le tre rivali della squadra di Conte si sono rafforzate ma il divario rimane. Napoli e Milan hanno dei problemi in difesa. L'Inter ha speso troppo

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

A FINE MERCATO TUTTI SONO FELICI E CONVINTI DI AVER FATTO LE SCELTE GIUSTE. DI SICURO, DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, SI È LAVORATO PER FAR TORNARE I CONTI. Va detto che quasi nessuno c'è riuscito tutte le big o quasi (con l'eccezione di Roma e Fiorentina) hanno chiuso con passivi piuttosto contenuti (l'Inter, addirittura, con un rosso di 41 milioni) ma il totale dell'intera serie A indica un rosso di soli 26 milioni. Molti esperti sostengono che si sia ridotto il margine tra la Juve e le rivali, ma la Signora in bianconero appare ancora la più forte, perché ha la difesa migliore ed è coperta in tutti i ruoli, anche se Conte si è lamentato per il mancato arrivo dell'esterno sinistro e le partenze di Giaccherini e Matri.

Le tre rivali più accreditate della Juve si sono tutte rafforzate ma nessuna convince fino in fondo. Il Napoli ha saputo monetizzare i 64 milioni della cessione di Cavani migliorando la qualità della squadra dalla metà campo in su, con acquisti mirati e un grandissimo colpo come Higuain, nessuno pronuncia la parola scudetto per scaramanzia, ma a Benitez manca almeno un difensore centrale di valore internazionale per puntare al tricolore. Albiol era una seconda scelta nel Real, Britos un giocatore discreto e forse anche meno, per questo appare incomprensibile la scelta di lasciare fuori Cannavaro, che fino all'ultimo gli azzurri hanno provato a scambiare. Uno come Ogborn, che alla Juve farà la riserva del trio azzurro Barzagli-Bonucci-Chiellini, avrebbe potuto fare comodo.

Il discorso vale anche per il Milan, che dietro ha una coppia centrale come Mexes e Zapata tutt'altro che insuperabile e soltanto all'ultimo ha provato a prendere Astori. La formazione di Allegri è completissima davanti, anche se



Tevez, il miglior acquisto è della Juventus

il grande dubbio è legato a Kakà, il cui ritorno fa retrocedere in panchina El Shaarawy. Cioè un talento di non ancora 21 anni, il cannoniere e miglior giocatore del Milan da settembre a febbraio. La Fiorentina aveva bisogno di un centravanti di peso e di un sostituto di Jovetic, per il secondo ruolo si era mossa già a gennaio con Pepito Rossi, cui ha aggiunto un attaccante di spessore come Mario Gomez, il centrocampista di livello internazionale per qualità e quantità degli interpreti, ma dietro non ci siamo. Manca un esterno basso di valore e soprattutto manca un portiere: questa Fiorentina gioca in dieci più Neto. Un limite che potrebbe costare caro, sia in campionato che in Europa League.

Al tavolo delle grandi vogliono sedersi anche Inter e Roma, reduci da una stagione disastrosa, che le ha escluse dalle competizioni europee. In attesa che si concretizzi (se si concretizzerà) il passaggio da Moratti a Thohir, la Beneamata nerazzurra ha speso sul mercato, Icardi può diventare l'erede di Milito, ma in mezzo al campo manca un uomo di qualità che faccia girare la squadra e abbia il piglio del leader. A meno che Kovacic... La difesa non ha grandi nomi, ma intanto sotto la guida di Mazzarri non ha ancora subito reti in gare ufficiali, il problema è che la rosa non è molto ampia e i giocatori davvero di grosso valore sono pochi.

La Roma per larghi tratti è sembrata più interessata a sistemare il bilancio che le lacune della rosa, se Mattia Destro non torna alla svelta e non esplose secondo le attese manca un centravanti, anche qui la difesa non appare invulnerabile, a iniziare dal portiere, ma almeno un posto in Europa è possibile per gli uomini di Garcia. I giallorossi sembrano migliori dei cugini laziali, che hanno una retroguardia assolutamente rivedibile e mancano da anni di una alternativa a Klose: un centrocampista di qualità da solo non basta per restare ad alti livelli una stagione intera, malgrado la bravura di Petkovic.

Piace molto il Cagliari che ha tenuto duro, trattenendo i gioielli Astori e Nainggolan, convince il Catania che continua a battere la strada sudamericana, anche se la scommessa di quest'anno è il cecco Plasil. Sarebbe stato intrigante il Toro, avesse preso un portiere (tra Padelli e Berni in due non ne fanno uno) e un centrocampista di qualità, la Sampdoria appare un'eterna incompiuta, l'Udinese ha cambiato meno che in passato ma i nuovi arrivi stuzzicano poco (e l'eterno Di Natale ha un anno in più).

Tra le neopromosse quella che ha lavorato meglio sembra il Verona, che ha migliorato il centrocampo e attacco con gente che conosce bene la categoria, nelle ultime ore hanno cambiato molto Livorno e Sassuolo: Emeghara e Biagianni, Ziegler, Marrone e Floro Flores basteranno per rimanere nel paradiso appena conquistato?

Tennis, a New York una storia fra vecchie amiche pugliesi

Us Open, oggi i quarti donne con il derby fra la tarantina Vinci e la brindisina Pennetta. Gli inizi insieme, fino a quella cena...

FEDERICO FERRERO
twitter@effe7effe

CHE BELLA, LA ITALIAN CONNECTION A FLUSHING MEADOWS. ANZI, UNA PUGLIA CONNECTION: ROBERTA VINCI, FIGLIA DI UN RAGIONIERE DI TARANTO; FLAVIA PENNETTA, NATA AL CIRCOLO TENNIS DI BRINDISI DOVE IL BABBO È TUTTORA PRESIDENTE. Da pulzelle camminavano a braccetto: pochi mesi di differenza, stesse ambizioni e un doppio che funzionava. Lo spesso incomprensibile ramificarsi della vita interruppe quel cammino di coppia nella maniera più subdola, con una malattia che allettò, nel significato più spiacevole, la povera e giovin Pennetta con febbri da cavallo e contribuì alla separazione delle gemelle diverse: Flavia, fondocampista con

licenza di attacco, rovescio lungolinea da knockout; Roberta, tecnicamente incantevole, un'attaccante in bianco e nero coi gesti inconsapevolmente ereditati dall'aborigena Evonne Goolagong. Pennetta si era vestita da apripista a New York, dopo anni di buio pesto e una dolorosa separazione dal celebre fidanzato, il bel Carlos Moya: prima top ten della storia azzurra, avrebbe rovesciato a suon di pallate il destino avverso sul cemento con uno, poi, due, poi tre quarti di finale agli Us Open. Il 30 agosto 2012 il dottor Cotorro, il chirurgo di Nadal, le aprì il polso destro per trovare il legamento scafo-lunato quasi del tutto rotto. Ancora una frazione di cesura e tac, il tendine sarebbe saltato, portandosi via la carriera di una ultra trentenne. In assenza di Pennetta, in

quei giorni Vinci si era fatta omaggio del primo quarto di finale Slam della vita, poi consegnato alla sua nuova metà, Sara Errani.

Poi è successo che Flavia ha preso a calci il destino, si è riarmata e l'altra sera, a Flushing, ha tramortito Simona Halep, la donna più in forma del circo Wta quest'anno. Il cielo le ha voluto bene, salvandola con una secchiata d'acqua quando il 6-2 4-2 si era fatto 6-2 4-5 e set point Halep, in procinto di sostituirla al comando del match. Tre ore dopo, gli spiriti bollenti della colpitrice rumena si erano smarriti: è il tennis, lo sport del diavolo in cui un punto, sullo stesso campo e contro la stessa avversaria, se credi di poterlo fare è un vincente; quando lo riaffronti con il timore di perdere, eccolo degenerato in errore. Un diavolo che ha visitato Federer, mai battuto in dieci precedenti da Tommy Robredo, ex insoddisfatto spasimante di Flavia, ex top ten. Quanto sia «ex» anche mister 17 Slam, dopo una sconfitta sconcertante negli ottavi (!) che chiude una deprimentissima annata Slam e priva il tennis di un Federer-Nadal mai in onda sui campi di New York, è da scoprirsi. Grazie alla lotta sorellidica per la semifinale tra Vinci e Pennetta, di nuovo insieme ma in metà campo opposte, per noialtri sarà più facile lavar via l'amarazza.

LOTTO		MARTEDÌ 3 SETTEMBRE									
Nazionale	50	40	78	46	17						
Bari	58	6	68	80	31						
Cagliari	4	58	21	62	48						
Firenze	16	17	87	85	71						
Genova	50	31	18	13	52						
Milano	32	55	39	47	34						
Napoli	23	77	26	58	52						
Palermo	80	54	86	4	38						
Roma	4	6	88	43	61						
Torino	4	38	15	66	6						
Venezia	26	34	44	68	37						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
1	7	56	70	88	90	83	87				
Montepremi	1.625.939,00					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 9.154.598,04					4+ stella	€	14.891,00			
Ai 5+1	€ 325.187,80					3+ stella	€	942,00			
Vincono con punti 5	€ 20.324,24					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 148,91					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 9,42					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	4	6	16	17	18	21	23	26	31	32	
	34	38	50	54	55	58	68	77	80	87	